

Ringraziamenti a conclusione dell'Ordinazione Episcopale
Cattedrale di Aversa, 18 febbraio 2023

Sono tanti i sentimenti che mi accompagnano questa sera, in questo momento così importante della mia vita, sentimenti che condivido con voi e che riassumo in due parole: La prima è stupore e la seconda è gratitudine. Stupore perché Dio, padre buono e misericordioso, ha voluto chinarsi sulla mia persona per ricoprirla della sua grazia con il dono dell'episcopato. Gratitudine per la schiera innumerevole di persone amiche che mi hanno accompagnato in questi anni e per voi che ora con me vivete questa gioia.

Stupore per la fedeltà del Signore che ha saputo fare della mia pochezza umana uno strumento prezioso nelle sue mani per l'annuncio del Vangelo e della Misericordia nei confronti di tanti fratelli e sorelle. Stupore nel sentirmi chiamare ancora una volta come scriveva don Tonino Bello: *se ti chiama, vuol dire che ti ama. Gli stai a cuore, non c'è dubbio. In una turba sterminata di gente risuona un nome: il tuo. Stupore generale. Puoi dire a tutti: non si è vergognato di me.*

Stupore per la sproporzione che avverto tra quello che sono e quello che mi chiede, stupore perché si fida di me, dei miei pochi strumenti, dei pochi pani e pesci; come avverrà questo? gli ho chiesto e Lui come a Maria: sarà lo Spirito Santo. Allora eccomi, ci sono.

Stupore che si fa **gratitudine** anzitutto a Dio, per il dono della vita e della vocazione sacerdotale che per mezzo dell'effusione di grazia appena ricevuta giunge oggi alla sua pienezza. Gratitudine alla **Chiesa** in tutte le sue dimensioni e la sua bellezza. Quanta è bella la Chiesa, nei suoi ministri e nei suoi ministeri, la chiesa celeste e quella terrena, la chiesa che nella storia annuncia la vita e la speranza. In questa chiesa bella, grazie con tutto il cuore a **Papa Francesco** per la fiducia che ha riposto in me mandandomi come Vescovo nella chiesa di San Marco Argentano - Scalea.

Grazie al mio caro Vescovo, Padre e fratello **Angelo**, che mediante l'imposizione delle mani e la preghiera mi ha unito al collegio apostolico, grazie al Vescovo emerito **Mario**, il Cardinale Sepe, i nunzi apostolici e tutti i vescovi della Campania con il Presidente Mons. Antonio Di Donna, della Calabria con il Presidente Mons. Fortunato Morrone, i Vescovi delle altre regioni. La mia gratitudine a tutti i confratelli di questa cara **chiesa di Aversa**, con i religiosi, le religiose, i consacrati e le consacrate, i seminaristi, i fedeli tutti, con cui ho condiviso la fede e la vocazione. Un grazie speciale al **Seminario Vescovile di Aversa**, con il CDV e il Serra club in cui ho vissuto l'esperienza della fraternità sacerdotale e accolto e accompagnato tante storie di vocazioni, insieme alla testimonianza e al servizio generoso di tanti amici.

Grazie alle comunità parrocchiali che mi hanno accompagnato nella fede e che ho servito negli anni di sacerdozio. Permettetemi un ricordo speciale alla comunità parrocchiale di **San Nicola in Giugliano** che ho servito in questi ultimi anni e in cui sono maturato nella fede e nell'esperienza pastorale, con il vicario parrocchiale don Luigi Silvestre. Un grazie alla comunità dell'Oasi, alle Clarisse del Monastero di Pignataro e alla fraternità di Emmaus.

Ringrazio commosso la mia **famiglia** di origine: i miei genitori, che già godono della luce della presenza del Signore; i miei fratelli, mia sorella e tutti i miei familiari. In questa famiglia il buon Dio mi ha fatto nascere non solo alla vita della carne, ma a quella dello Spirito. L'educazione cristiana ricevuta in famiglia, semplice ma solida nella sua essenzialità, è stata e resta per me un punto di riferimento costante.

Saluto e ringrazio la mia nuova sposa, la diletta **Chiesa di San Marco Argentano – Scalea**, con il **Vescovo Leonardo Bonanno** che l'ha servita con generosità e passione, saluto voi sacerdoti con il delegato ad omnia Mons. Ciro Favaro, i diaconi e i seminaristi con i religiosi e le religiose e i fedeli tutti. Presto ci conosceremo e avrò modo di accogliere la ricchezza di questa Chiesa, ma già vi voglio bene. Amati fratelli e sorelle, con molta semplicità vorrei dirvi che desidero essere vostro fratello, non solo

vostro padre: cammineremo insieme, prendendoci cura gli uni degli altri, manifestando con la vita prima ancora che con le parole il nostro essere comunità di fratelli e sorelle in Cristo.

Sono contento che il Signore mi abbia chiamato a servire questa Chiesa in Calabria, come Abramo lascio subito e con serena libertà la mia terra per andare dove il Signore mi ha indicato e ho il vivo desiderio di incrociare presto i vostri volti. Non ho né oro, né argento da distribuirvi, né intelligenza tanta per farvi sapienti, diceva don Primo Mazzolari, altri vi insegneranno a farvi ricchi e a crescere nell'intelligenza. Io vengo da voi per divenire buono insieme a voi. Essere buoni è tutto. Amare è tutto. È l'unica vera felicità. La ricchezza passa, la giovinezza pure, la bellezza appassisce, solo l'amore rimane nella vita e nella morte. Vi chiedo il favore di accogliermi in semplicità, così come sono, con fede e con il cuore. So bene che la Calabria è una terra bella, abitata da un popolo buono, accogliente, che vuole bene al proprio Vescovo.

Un saluto deferente lo rivolgo a tutte le **autorità civili e militari**. Accogliete l'espressione della mia riconoscenza per la vostra presenza, del mio rispetto per le vostre persone e della mia stima per la vostra opera, del mio impegno di leale collaborazione nel profondo rispetto degli ambiti istituzionali.

Ringrazio i tanti **amici** presenti e coloro che, pur volendolo, non sono riusciti ad essere qui oggi, tanti amici con cui ho vissuto esperienze meravigliose e indimenticabili, sperimentando la bellezza dell'amicizia in Cristo mediante la condivisione di gioie e dolori, nella semplicità e nella fraternità.

Infine, ma non per ultimo, ringrazio tutti coloro che, a vario titolo, si sono adoperati per la realizzazione di questo evento, ne cito alcuni a nome di tutti: il Vicario generale Mons. Francesco Picone con il Sindaco di Aversa Dott. Alfonso Golia, l'ufficio liturgico diocesano, la cappella musicale lauretana, Teleclub Italia, i volontari per l'accoglienza. Grazie a tutti coloro che per essere qui questa sera sono stati in piedi, che hanno fatto fatica a parcheggiare, per coloro che mi hanno assicurato preghiere, nel silenzio e dietro le quinte. Il Signore, che conosce i cuori e sa di che cosa abbiamo bisogno, tutti ricompensi con la sua grazia e la sua benedizione. Grazie!

Quale Vescovo vorrei essere secondo il cuore di Dio l'ho scelto con il mio motto e il mio stemma: *Date illis vos manducare*, ovvero un Vescovo della comunione, della vicinanza, dell'ascolto, un Padre, un fratello, un amico per tutti, capace di usare i linguaggi e i mezzi giusti perché tutti amino il Signore, perché lo passano incontrare, intercettarlo nell'ordinarietà della vita, e comprendere che Dio è un nostro alleato, alleato della nostra gioia. Un Vescovo che guarda verso il Regno, la meta ultima e non i piccoli traguardi, con uno sguardo che va oltre, con orizzonti ampi, oltre le piccole miserie di questo mondo, come il Santo di cui porto il nome che nel martirio sapeva contemplare i cieli aperti. Capace dinanzi al grido delle folle che chiedono di essere ascoltate e consolate, di abitare fino in fondo i luoghi in cui Dio ci chiama a stare, a fare quello che lui ci chiede e non quello che ci piace.

Chiedo e domando a tutti voi la preghiera quotidiana, sulla quale conto moltissimo. I nostri santi patroni, San Paolo e San Marco, la Beata Vergine Maria di Loreto e del Pettoruto, il Venerabile Vescovo Mons. Castrillo nato proprio in questo giorno nel 1904, mi accompagnino e mi sostengano.

Signore, Ti riconsegno ancora una volta la mia vita, perché Tu possa continuare ad usarla come a Te piace, per il bene della Chiesa e delle anime. Lo so, Signore, che "nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per i propri amici", lo so che devo dare la vita, che devo salire sulla croce, ma da solo, Signore, tremo e la paura mi assale. Sulla tua parola getto ancora le mie reti, con Te tutto è possibile. Mi chiedi un amore più grande, eccomi ti seguo, ma tu di tanto in tanto voltati per assicurarti che non mi sono smarrito. Amen.